

Matt & Bise: «Su YouTube per gioco, ora è diventato il nostro lavoro»

In sette anni sono divenuti vere star del web: hanno portato la loro esperienza ieri agli «UniBs Days»

L'evento

Chiara Daffini

■ C'è un tempo in cui due ragazzi trasformano il divertimento in lavoro e le mura domestiche diventano palchi da cui ricevere «like» da migliaia di spettatori. Questo tempo è oggi e i due ragazzi sono Matteo Pelusi e Valentino Bise-gna, in arte Matt & Bise, tra gli youtuber italiani più famosi del momento; ieri mattina nell'aula magna di contrada Santa Chiara hanno incontrato gli studenti bresciani in un dibattito moderato da Daniele Ardenghi del Giornale di Brescia, e con l'intervento di Giorgio Pedrazzi, esperto di nuovi media e docente all'Università degli Studi di Brescia. Un incontro tra i più attesi nella seconda e ultima giornata degli «UniBs Days».

I «prosumer». Youtube è la piattaforma on line in cui gli utenti possono vedere filmati e caricarne a loro volta. «Youtube rappresenta il passaggio dal consumatore al "prosumer" - spiega Pedrazzi -, cioè un soggetto che consuma e produce allo stesso tempo». E come può tutto questo diventare una professione? «Nel 2009, quando abbiamo iniziato, non pensavamo di moneta-

rizzare il nostro hobby - racconta il duo, classe 1993 -. Da compagni di classe con la stessa passione per i video divertenti, volevamo comunicare e condividere le nostre trovate, e abbiamo aperto un canale Youtube».

Da lì è nata la squadra Matt & Bise. All'inizio non ci credeva nessuno: «Sette anni fa - ricorda Matteo - gli utenti sui social network erano molti meno di oggi e mia madre, vedendoci girare in casa i nostri sketch ci incitava a non perdere tempo e a trovarci un lavoro». Poi il loro lavoro è diventato questo: «Ora abbiamo milioni di visualizzazioni e condivisioni sul web, anche grazie a Facebook, e guadagniamo con le inserzioni pubblicitarie che Youtube applica ai video più cliccati e grazie alla fama raggiunta, che ci consente di avere un rimando anche commerciale». Già, ma come arrivarci? «Anche se sembra banale, innanzitutto bisogna essere originali. Che non significa offrire qualcosa di nuovo, ma farlo in una maniera mai vista. Reinventare». Matt & Bise ora propongono sfide goliardiche (come mangiare cibi in scatola confezionati in Urss) e parodie (la più apprezzata è la mamma di Matt). «Non è sempre facile - ammettono -, ci sono momenti di stallo e nel web le insidie

sono dietro l'angolo». Come l'uso di contenuti altrui o la violazione della privacy.

Di questi aspetti ha parlato Pedrazzi agli studenti: «Il copyright può essere un ostacolo, se non si hanno soldi per pagare i diritti, ma non deve essere violato. Si possono realizzare contenuti accattivanti con materiale libero, attraverso il copy left o le licenze "creative commons". Sul web è fondamentale avere consapevolezza dei propri diritti e doveri, perché ciò che sembra solo virtuale ha conseguenze tangibili sulla vita reale».

Aprire alla città. La riflessione su social media e nuove possibilità offerte dal web, ben si accosta al tema degli UniBs Day chiusi ieri: «Il tempo per conoscere e crescere». «Abbiamo scelto questo focus - ha spiegato Roberto Bresciani, delegato per l'orientamento e il diritto

Successo per la due-giorni dell'università bresciana: «Accanto agli studenti e aperti alla città»

allo studio dell'Unibs - perché è tempo che i ragazzi maturino una scelta sul loro futuro e vogliamo aiutarli a farlo con cognizione. E perché è tempo che l'università si apra alla città: abbiamo coinvolto le future matricole, ma anche famiglie e anziani, per dimostrare che oggi l'Università di Brescia è una comunità culturale, prima ancora che un ateneo».

Centinaia gli spettatori ai nove incontri con grandi ospiti nella sede di piazza Mercato, migliaia i ragazzi che hanno colorato con le loro magliette arancioni le vie del centro: corso Zanardelli, all'Unibs village, e in contrada Santa Chiara, dove ieri si è tenuta la Giornata dello studente, dell'arte e della scienza. //





La coppia. I torinesi Matt & Bise



Lo scienziato. Frank Raes durante il suo intervento // FOTO NEG



L'incontro. L'aula magna della sede dell'università che ha ospitato l'incontro moderato da Daniele Ardenghi

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Il tempo secondo Omar Pedrini ieri in San Giorgio

Il concerto

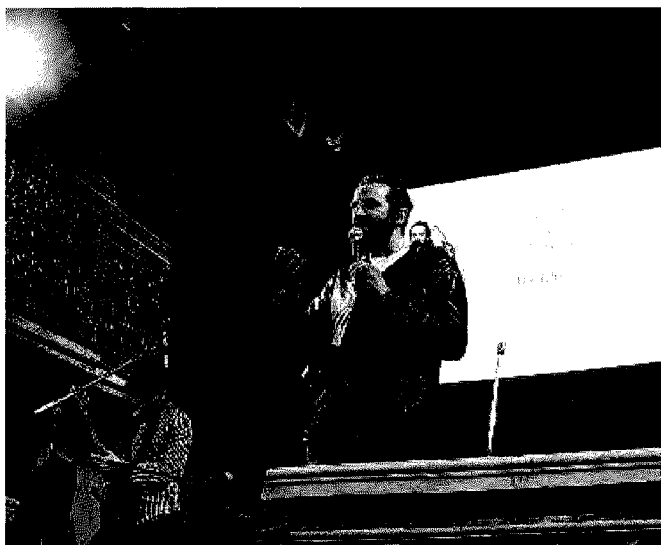
Il cantautore ha presentato uno spettacolo musicale sul filo della memoria

■ Tra John Lennon e David Bowie ci sono i Timoria: è il «tempo» secondo Omar Pedrini, ospite ieri dell'ultimo appuntamento degli **Unibsdays**, la due giorni organizzata dall'Università degli studi di Brescia per presentarsi ai futuri studenti, con appuntamenti culturali aperti però a tutti. Uno spettacolo che Pedrini, insieme al polistrumentista Carlo Poddighe, ha costruito su misura per l'occasione, e che, ancora in embrione, è piaciuto tanto da essere stato già «prenotato» da quattro teatri italiani.

Quella di ieri (lo spettacolo doveva tenersi in piazza Mercato, ma per il maltempo è stato spostato nella chiesa di San Giorgio) è diventata dunque la «data zero» di un progetto destinato a fare strada. «L'Università - ha spiegato Pedrini - mi ha chiesto di proporre uno spettacolo dedicato al tema di quest'anno, quello del tempo: ho provato a immaginare come raccontare il mio tempo. Che è scandito dalle mie canzoni, quindi dai dischi che ho pubblicato: mi sono reso conto che raccontare il mio tempo significava parlare delle canzoni. Poi ho pensato alle canzoni che, nella storia della musica, parlano del tempo. A queste si sono aggiunte alcune indicazioni degli stessi studenti, e così è nato il progetto».

Dagli anni dei Beatles - Pedrini ha riavvolto i ricordi in vinile a partire dal 1967 - agli anni degli addii, ultimo quello di Prince.

A metà tra una «lezione» di



Il cantante. Omar Pedrini all'inizio del suo concerto in San Giorgio // NEG

storia della musica per concerti e un omaggio al «tempo» dei grandi, a dare il là al progetto due nomi su tutti, quelli di Lennon e Bowie. Tra canzoni e intrecci privati, e tra musica e vita Omar Pedrini e Carlo Poddighe hanno riavvolto i ricordi e «tenuto il tempo» di uno spettacolo che ha coinvolto il pubblico e che, ha ribadito Pedrini dal palco, «è stato creato a quattro mani con l'Università». //

NICOLE ORLANDO

Si possono pensare altri modi di vivere

Lo scienziato

■ «Non abbiamo scuse per non pensare a modi alternativi di vivere su questo pianeta». È il messaggio che lo scienziato belga Frank Raes ha portato ieri all'incontro «Il tempo del nostro tempo. L'antropocene» a Palazzo Martinengo Palatini, nell'ambito degli **Unibs** Days. Il tempo, nel dibattito moderato dalla prof. Marialuisa Volta, si declina come storia da cui imparare: «Parlare del tempo storico nella scienza - ha detto Raes - significa mettere in prospettiva il presente, capire se quel che accade è già successo e quali sono le differenze rispetto al passato».

Punto cruciale, il cambiamento climatico, spiegato, o meglio recitato, in una lezione-spettacolo che ha ripercorso l'evoluzione dell'uni-

verso dalle sue origini, soffermandosi sugli ultimi due secoli. Raes li chiama «antropocene», cioè l'era in cui l' homo sapiens ha marchiato la sua predominanza sul pianeta e su tutte le specie, ma che rischia di concludersi proprio con l'estinzione umana. «Le estrazioni di carbone, la deforestazione, il costruire smodato della società civile - ricorda - stanno portando all'aumento di anidride carbonica nell'atmosfera e, quindi, al surriscaldamento globale, da cui derivano lo scioglimento dei ghiacciai ed effetti climatici nefasti. Siamo nel bel mezzo di un'eruzione e dormiamo, anzi, ci siamo svegliati solo con l'accordo di Parigi 2015». L'invito è rivolto soprattutto ai giovani: «Se in 50 anni rimedierete ai disastri degli ultimi due secoli, ci sarà ancora una speranza di sopravvivenza per l'uomo. E in questo ambito c'è lavoro per tutti». // **C.D.**